



Compagnia Teatro della Tosse

IL LIBRO CUORE

uno spettacolo di Tonino Conte

Kinoweb

Specchio delle mie brame

note di regia di Tonino Conte

Detto in modo molto semplice, il nostro prossimo spettacolo dedicato al libro Cuore trova la sua ragion d'essere nel rapporto tra teatro e letteratura. Perché? Anche la risposta è apparentemente facile: nel passato il Teatro della Tosse - come la regina di Biancaneve - ha periodicamente sentito il bisogno di "specchiarsi" nella pagina letteraria per controllare lo stato di conservazione della propria immagine. Ci vuoi poco a indovinare le domande che ci assillano quando siamo davanti al fatale specchio: "Ho qualche ruga? Son troppo pallida? Mi sto trasformando in una grassa signora?". Cito qualche titolo che è stato "specchio delle mie brame": *Sette stanze gotiche* ispirato alle fiabe dei Grimm, *Dialoghi* di Luciano di Samosata, *Pinocchio* e i recenti *Decameron* di Boccaccio e l' *Inferno* di Dante.

Il confronto con le grandi pagine della letteratura ci è servito come stimolo per non cadere nella banalità, nella quotidianità, nella routine. In altre parole, nel teatro fatto tanto per fare: un occhio al botteghino, un altro al finanziatore pubblico, una strizzatina d'occhio all'illustre critico. .

E' forse questo un ingenuo tentativo per rispondere alla vecchia domanda: "Dove sono i nuovi autori di teatro?"

Certamente no. A mio parere tutto il grande teatro, il bel teatro, affonda le sue radici nella letteratura, nel romanzo, nel romanzesco o ancor prima nel mito. E' noto che la maggior parte dei drammi di Shakespeare saccheggiano la letteratura. Quest'anno poi non ci accontentiamo di dare uno sguardo allo specchio, vogliamo attraversarlo, andarci dentro, vogliamo immergerci fino al collo in quel grande mare di parole scritte che da anni o da secoli aspettano di essere pronunciate.

C'è un episodio straordinario in Pantagruelle (che Rabelais, guarda caso, ha rubato a Luciano) in cui il nostro gigante in viaggio con Panurgo, giunge all'isola delle parole gelate. Si tratta di parole che, appena uscite dalla bocca, per il gran freddo si sono rapprese in ghiaccio. I nostri amici le scaldano tra le mani e quelle parole risuonano vive e vispe, come appena nate. Col nostro programma, sui nostri palcoscenici e in tutti i luoghi in cui andremo a "inventarci" il teatro, vorremmo che le parole sepolte nei libri che, a quanto si dice, i giovani leggono sempre meno, tornassero a parlarci di noi e del mondo in cui viviamo.